

Papavero californiano



Nome scientifico: *Eschscholtzia californica* Chamisson

Nome inglese: californian poppy

Famiglia: Papaveraceae

Distribuzione: originario dell'Arizona, California e Oregon, cresce soprattutto nelle dune costiere e nelle valli aride in prossimità del mare, su terreno soffice misto a sabbia. È attualmente coltivato in molti altri paesi a clima temperato-caldo.

Descrizione: pianta erbacea perenne coltivata anche come annuale. Ha fusti prostrati che si allargano a formare dei cespugli alti 40-50 cm, di colore verde glauco, con foglie alterne profondamente settate, picciolate, di colore verde cinerino.

I fiori sono singoli, grandi, lungamente pedunculati, con 4 petali obovati liberi, di colore giallo-arancio o biancastro. Il frutto è una capsula allungata di 6-8 cm contenente i semi, piccoli e numerosissimi.

Fioritura: giugno- settembre

Frutto: capsula

Coltivazione: la propagazione avviene per semina diretta o per trapianto delle piantine ottenute in semenzaio in marzo. Il papavero californiano predilige esposizioni soleggiate, teme il gelo e non sopravvive alle temperature invernali. Richiede terreno soffice, misto a sabbia, ma si adatta anche a terreni argillosi purché ben drenati; sono consigliate moderate concimazioni liquide per le piante coltivate in vaso, annaffiature frequenti ma non eccessive.

Droga: parte aerea fiorita

Tempo balsamico: giugno- luglio

Principi attivi: alcaloidi a nucleo tetraidroisochinolico (escholinina, escholtzina, californidina, laurotetanina, lauroscholtzina, glaucina, berberina, coptisina, protopina, criptopina, α -allocriptopina, sanguinarina, chelidonina, cheleretrina), fitosteroli, carotenoidi, flavonoidi

Impiego terapeutico: la pianta viene utilizzata per l'attività sedativa e blandamente ipnotica ed analgesica. È utilizzata nella cura dell'insonnia, degli stati ansiosi e dell'emicrania. Ha un effetto sedativo sul sistema nervoso centrale e rilassante sulla muscolatura liscia dell'ileo.

La glaucina presenta una marcata attività antitussiva oltre ad essere blandamente narcotica.

La berberina presenta attività sedativa, possiede inoltre azione antibatterica e citotossica.

Gli alcaloidi protopinici sono coronodilatatori; la protopina oltre ad indurre bradicardia, manifesta azione antispasmodica, rilassante, blandamente anticolinergica, antibatterica, in particolare sui Gram positivi. La protopina aumenta la fissazione dell'acido gamma aminobutirrico (GABA) a livello dei recettori centrali.

La criptopina riduce il ritmo respiratorio tramite un'azione centrale e agisce direttamente sul miocardio rallentandone tutte le funzioni. Azione analoga presenta l' α -allocriptopina.

La chelidonina possiede proprietà spasmolitiche, oltre che coleretiche e colagoghe, per cui viene segnalata come antidolorifico ed antispasmodico del tratto intestinale e nelle colecisti; per la sua azione disinfettante, antibiotica ed antifungina, il composto è usato come disinfettante del dotto biliare. Riducendo inoltre l'attività cardiaca, la chelidonina abbassa la pressione.

La sanguinarina possiede proprietà antiinfiammatorie e battericide, in particolare verso i Gram positivi, tanto che rende la pianta adatta per l'igiene orale.

Per uso topico preparati a base di papavero della California possono essere impiegati per combattere artralgie, mialgie, nevriti e sciatalgie.

Altri usi: è coltivata come pianta ornamentale nei giardini per decorare aiuole e bordure, in vaso in appartamenti e sui terrazzi, e per la produzione industriale del fiore reciso in boccio.

Controindicazioni: se ne sconsiglia l'uso in gravidanza e durante l'allattamento.

È controindicata la sua somministrazione in caso di assunzione contemporanea di psicofarmaci, antidepressivi, tranquillanti e sedativi, o antistaminici di sintesi, al fine di evitare un potenziamento non ricercato dell'azione sedativa. Da evitare l'uso in caso di problematiche cardiocircolatorie (ipotensione, bradicardia), in quanto può influenzare l'attività cardiaca abbassando i parametri pressori.

Curiosità: la pianta è nota anche con il nome comune di escolzia. Venne raccolta per la prima volta vicino a San Francisco da Adalberto Chamisso che volle dedicare questa scoperta al compagno di viaggio e capo della spedizione scientifica, il botanico tedesco Johann Friedrich von Eschscholtz, e che fu introdotta in Europa nel XIX secolo come pianta decorativa per la bellezza del suo fiore.

Gli indiani d'America e i primi coloni del Nord America utilizzavano la pianta come alimento e come pianta medicinale, sfruttando le proprietà delle sostanze contenute nella pianta.